

ritono e clarinetto basso), Pino Minafra (tromba e flicorno), Luca Bonvini e Sebi Tramontana (trombone), Martin Joseph (piano) ed Enrico Fazio (contrabbasso). Gli squarci più toccanti nel tessuto variegato dei pezzi li aprono il flauto antiaccademico di Colombo, la tromba struggente e suadente di Minafra, il trombone irruento di Tramontana e la voce matura e flessuosa della Cilfo, e è importante ricordare che questa orchestra *aperta* ha registrato in un giorno l'album, con musicisti che provengono da tutta la penisola. C'è da augurarsi che in qualche festival estivo ci sia lo spazio che meritano.

*Plaything for soul* rappresenta, invece, la terza tappa discografica del trio composto dal percussionista Mauro Orselli, dal sassofonista Antonio Apuzzo e dal contrabbassista Sandro Lalla, dopo due album incisi nel 1984 e nel 1986. È un organico dalla rara compattezza nel periodo odierno, sia per la continuità della collaborazione tra i suoi membri sia per il riferimento costante all'opera di Ornette Coleman, anche se si è passati dal poco noto *A girl named rainbow* dei loro esordi alle suggestioni di



*Song X* riscontrabili nel primo titolo di *Plaything for soul*. Nella parabola evolutiva del trio vanno senz'altro annoverate le collaborazioni e le aperture a altri musicisti come il chitarrista Fabio Mariani, un autentico caposcuola nell'uso creativo e non effettistico della chitarra synth, il pianista e fisarmonicista Antonello Salis, nella personalità e passionalità travolgenti e il batterista Roberto Altamura.

Il disco offre, nel suo complesso, un assortimento di emozioni *ornettiane* vissute e filtrate autonomamente; se

Coleman non ha avuto molti discepoli diretti Antonio Apuzzo è un musicista che sa scrivere melodie semplici, liriche, dolenti o penose che sgorgano da quella matrice senza essere acritico ricalco. Tutto il gruppo poi, nel titolo d'apertura, esprime l'angoscia robotica illustrata dal maestro in *Song X*, mentre qua e là emergono ritmi danzanti e teli ritmici di originale fattura. L'ombra di Ornette finisce, così, per sparire lasciando spazio a una musica immediata e sincera che può essere *giocattolo per l'anima*.